

ARCO

Prosegue la raccolta firme promossa dal comitato per la salvaguardia dell'olivaia che ha come fine ultimo promuovere la riqualificazione dei giardini centrali di Arco. La petizione andrà avanti fino a fine mese dopodiché i promotori tireranno le somme e quantificheranno l'interesse della gente nei confronti della loro iniziativa. Nel frattempo, però, il comitato fa un primo bilancio della campagna che sta portando avanti e che ha portato alla luce la grande attenzione degli arcensi riguardo le bellezze della loro città ma anche il rammarico per le tante, troppe, situazioni di degrado.

«Siamo stati i fortunati destinatari di racconti che altrimenti non avrebbero trovato ascolto e che sarebbero andati persi – scrivono i membri del comitato – e allora perché non farsi carico di divulgare quanto è stato detto a noi, come un passa parola, perché a questo punto chi sa e può, chi è competente, chi non fa acquiescenza, faccia. In molti ci hanno parlato dello stato di incuria in cui versano i giardini centrali, del manto erboso rado, calpestato e di coloro che giocano a pallone indisturbati, senza alcuna figura di vigilanza. Tanti hanno riferito dello stato di abbandono e soprattutto di sporcizia in cui versa la stazione delle corriere, porta di ingresso alla città giardino per quanti arrivano con i mezzi pubblici. C'è anche il tema di viale delle Magnolie, della sua riconversione senza



Viale delle Magnolie di Arco come appariva in una cartolina dei primi del Novecento

Una marea di firme per i giardini

Arco, soddisfazione del comitato per la salvaguardia dell'olivaia che chiede la loro riqualificazione

parcheggi e del muretto che la divide con l'ex ospedale le Palme. Quanti hanno detto perché non abbattere il divisorio fatiscente per restituire ai cittadini un'altra zona verde, ma c'è anche chi a sorpresa ha buttato lì l'idea di risanarlo, rendendolo una lunga e piacevole panchina all'ombra delle magnolie e dei bel-

lissimi cedri. Che dire poi dei racconti di come era Arco, di chi ricorda i suoi giardini, il suo laghetto, i bagni pubblici con la loro ciminiera prima della costruzione dei campi da tennis».

«Il tramandare per via orale la storia che non si legge sui libri, quella che non parla della fioriera in pietra di via

delle Palme che prima di questo utilizzo era una delle vasche dei bagni pubblici - continua il comitato - E allora si va in cerca per vedere dov'è e si rimane incantati. Quanti poi ci hanno posto domande sul cantiere per la realizzazione del nuovo teatro, se sia fermo solo temporaneamente o se prima o poi i lavori riparti-

ranno. Per non parlare degli interrogativi sulla destinazione del vecchio oratorio o del Quisisana, del nuovo centro giovani se sia o no funzionante e la questione di Villa S. Pietro, con i suoi 16 metri di altezza. Tanti quesiti, legittimi, concreti, sui temi più diversi segno che l'attenzione è alta. In conclusione, crediamo sia

importante ricordare una storia. Un certo signor L.H. Hauber, residente ad Arco alla fine dell'Ottocento, acquistò e generosamente donò alla città il lotto di terreno antistante il casinò per farne un parco. Oggi noi raccogliamo le firme perché quel luogo possa tornare giardino».